

APERITIVO RESISTENTE

Il bancone del bar è il parlamento del popolo, H. de Balzac

IN EVIDENZA

NON CI SONO PIÙ SCUSE

C'è stato un tempo in cui era verosimile non sapere, o fingere di non sapere. Non è mai stato vero. Malgrado vigessero censura e propaganda, le notizie circolavano nelle conversazioni e nelle lettere private ed attraverso le reti della resistenza. Tuttavia l'ignoranza - reale o simulata - è un comodo schermo per il quieto vivere, mentre stati e governi la ostentavano per portare avanti le loro strategie. E quel silenzio contribuisce ancora a consentire diverse forme di negazionismo. Oggi nessuno può più dire di non sapere. Lo sterminio sistematico degli inermi, considerato incidentale nelle politiche di dominio, è sotto gli occhi di tutti. Ciononostante, a nessuno pare importare quanti iracheni, afgani, libici, siriani, pakistani, yemeniti, ucraini, palestinesi rimangano sul campo. Un imperialismo declinante simula crociate contro il terrorismo o per la democrazia, non importa quanto autoritari, illiberali o addirittura criminali siano quelli con cui si schiera. E noi europei siamo ostaggi affetti da sindrome di Stoccolma. Tanto che alcuni nostri rappresentanti non hanno nemmeno il coraggio di chiedere una tregua ai massacri. Oggi nessuno può più dire di *non sapere*. E, poiché appunto - contrariamente al passato - siamo tutti in Paesi democratici, non possiamo nemmeno dire di *non potere*. Cominciamo col firmare la petizione Cease Fire Now. Non è molto ma è un inizio.



CALENDARIO CIVILE

16 DICEMBRE 1945: IL PRIMO TRENO DELLA FELICITÀ



Il 16 dicembre 1945 una folla accoglie alla stazione di Bologna un treno carico di 1.800 bambini orfani o sfollati. Vengono da Milano e Torino, vittime delle distruzioni, e trovano accoglienza temporanea a Reggio Emilia, a Modena, a Bologna. È il sindaco di Modena, Alfeo Corassori, a denominare Treno della Felicità il convoglio in arrivo. L'animatrice di questo progetto è Teresa Noce, Rivoluzionaria professionale, fondatrice del PCd'I e di Noi Donne, combattente in Spagna con le Brigate internazionali col nome di battaglia di Estella, internata a Ravensbrück, madre costituente. Con lei centinaia di donne della nascente Unione donne italiane (Udi), erede dei Gruppi di difesa della donna, nati all'interno della lotta partigiana, estendono l'iniziativa ad altre zone del centro e del sud. Nasce il movimento Per la salvezza dei bambini d'Italia. Nel 1946 cominciano le partenze da Cassino, da dove partono circa 4.000 bambini. Tra il 1945 e il 1952, oltre 70.000 bambini sono ospitati da famiglie di Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Marche. Le famiglie ospitanti sono spesso di contadini già con diversi figli a carico, ex partigiani, lavoratori. Il periodo di soggiorno è di quattro mesi ma molti rimangono anche un paio d'anni. A Napoli, tra le promotrici del Comitato per la salvezza dei bambini di Napoli, che organizza l'ospitalità di migliaia di bambini napoletani presso famiglie del Centro-Nord, c'è Luciana Viviani.



10 DICEMBRE E ARTICOLO 10

Il 10 dicembre si celebra la Giornata mondiale dei diritti umani. La data è stata scelta per ricordare la proclamazione da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite della Dichiarazione universale dei diritti umani, il 10 dicembre 1948. Una dichiarazione che, fra l'altro, ha un articolo 14 che dice: «Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni». L'articolo 10 della nostra Costituzione, promulgata il 1° gennaio 1948, si esprime in maniera simile: «Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge».

Eppure, in nome di un comodo argomento propagandistico, ci siamo abituati a vedere questo diritto a richiedere asilo quasi sempre calpestato. Navi quarantena e persone costrette a bordo di navi a cui è negato l'accesso in porto. Esterneizzazione delle frontiere, con conseguente creazione di luoghi di abusi, quando non di violenze, torture, morte. E persino sul territorio italiano la possibilità di chiedere asilo è ostacolata in tutti i modi: dalla pura e semplice violenza alla moltiplicazione delle barriere e delle difficoltà. Come se non bastasse, poi, ci sono profughi e profughi. Alcuni vanno accolti, altri respinti. Questi ultimi sono quelli che un tempo noi bianchi occidentali abbiamo definito «disponibili per l'appropriazione coloniale» e, dunque, oscillanti «fra la condizione di "soggetto" e la condizione di "oggetto"».